XIX Domenica del Tempo Ordinario

*Attendiamo la venuta del Signore pregando e amando*

Familiari di Dio, ogni Domenica attorno alla mensa della Parola e del Pane di Vita riscopriamo il nostro privilegio battesimale di chiamare Dio come Gesù, cioè col dolcissimo nome di Padre, avendo lo spirito di figli adottivi. E’ Dio Padre che ci sostiene con il cibo spirituale, perché non veniamo meno nel nostro pellegrinaggio della fede, che opera mediante la carità ed è animata dalla speranza di entrare nell’eredità promessa, ovvero di contemplare la luce del suo volto[[1]](#footnote-1). Partecipando al banchetto eucaristico, gustiamo e vediamo come è buono il Signore, riconoscendo che nel Pane di Vita Dio ha racchiuso ogni dolcezza. L’Eucarestia è la dolcezza di Dio per noi, perché è sacramento di salvezza che ci conferma nella luce della divina verità[[2]](#footnote-2); è realmente il sacramento del Corpo di Cristo immolato sull’altare della croce per la nostra salvezza, per darci la vita eterna, per liberarci dalla morte eterna. Accostiamoci al Sacramento eucaristico con fede accogliendo con gioia l’Agnello di Dio che toglie i peccati del mondo, il Crocifisso Risorto, che è il Pane della Vita che ci fa camminare spiritualmente, perché viviamo e agiamo come Lui e in Lui, donandoci al Padre e ai fratelli, nell’ obbedienza all’azione dello Spirito Santo.

La fede procede dall’ascolto della Parola di Dio; essa, dono di Dio, illumina il cammino della vita orientando i nostri passi verso Dio. Afferma s. Ambrogio:”Se le membra del corpo non possono operare bene senza la luce- i piedi infatti sono incerti e le mani sbagliano-, quanto più devono essere illuminati dalla luce della parola i passi dell’anima e le operazioni della nostra mente. Come Tommaso toccò i segni della risurrezione del Signore, così alla luce della parola le mani dell’anima non errano. Questa lucerna rimanga accesa in ogni parola e in ogni opera. Ogni nostro passo interiore ed esterno sia diretto verso di essa”[[3]](#footnote-3).

L’autore del libro della Sapienza[[4]](#footnote-4) ci offre una meditazione sulla liberazione pasquale degli ebrei dalla schiavitù egiziana. Dio ieri, oggi e sempre compie meraviglie per il suo popolo, lo guida e lo protegge nella fedeltà alle sue promesse. Noi oggi nell’Eucaristia celebriamo la Pasqua del Signore, Liberatore e Salvatore, vincitore del peccato e della morte. Egli, Divina Provvidenza, ci nutre con la sua Parola e il suo Pane di vita, “in tempo di fame”. “Nostro aiuto e nostro scudo”, il suo amore è su di noi[[5]](#footnote-5). Esultiamo lodando il Padre con Cristo che ci unisce a sé nel canto divino della sua lode[[6]](#footnote-6).

L’autore della Lettera agli Ebrei[[7]](#footnote-7) ci presenta la fede esemplare degli antenati, particolarmente di Abramo, nostro padre nella fede[[8]](#footnote-8), amico e fiduciario di Dio, suo cooperatore nell’adempimento del progetto della salvezza. La fede spinse Abramo a vivere sulla terra da pellegrino; tutte le sue scelte furono fatte alla luce della fede in Dio. Egli fu disponibile persino a sacrificare il figlio, convinto che “Dio è capace di far risorgere anche dai morti”. Il Crocifisso risorto, autore e perfezionatore della nostra fede, infonde in noi la sicurezza interiore della vita eterna:”Se uno osserva la mia parola, non vedrà la morte in eterno”[[9]](#footnote-9).

Illuminati dalla Parola e fortificati dall’Eucaristia, sull’esempio della Beata Vergine Maria avanziamo nel pellegrinaggio della fede, che- fondamento della speranza- ci fa considerare già posseduto ciò che ora speriamo e contempliamo.

Nel Vangelo[[10]](#footnote-10) siamo invitati ad abbandonarci con coraggio e senza paura all’amore provvidente del Padre che dona il Regno- il suo Figlio Gesù Cristo- al suo piccolo gregge[[11]](#footnote-11), agli umili, ai poveri, ai miti, agli affamati di giustizia, ai puri di cuore che, distaccati interiormente dai beni di questo mondo, danno il loro cuore a Cristo, vero tesoro che non tramonta, consapevoli che “chi cerca il Signore non manca di nulla”[[12]](#footnote-12). Abbiamo fiducia nel Signore nella precarietà che sempre ci caratterizza, dedicandoci alla distribuzione equa e alla condivisione solidale dei beni che possediamo, vendendoli e dandoli in elemosina. In tal modo ci faremo un tesoro sicuro nei cieli ereditando il Regno.

Molto significative sono le tre parabole lucane sulla venuta imprevedibile del Signore: il padrone che torna dalle nozze a notte avanzata; il ladro che improvvisamente entra in casa e ruba;

l’amministratore fidato e prudente.

Noi viviamo nell’attesa che si compia la beata speranza e venga lo Sposo, Signore, Giudice e Salvatore potente. Egli ci trovi attivamente vigilanti, dediti alla preghiera perseverante, fiduciosa e filiale [[13]](#footnote-13)- richiamata dalle lampade accese[[14]](#footnote-14)-, e al servizio gratuito e disinteressato dei nostri fratelli- espresso dall’immagine delle cintura ai fianchi[[15]](#footnote-15). Non conosciamo né il giorno né l’ora dell’incontro definitivo con Cristo. Pertanto, facciamo attenzione ai segni dei tempi, cogliendo l’essenziale nella nostra vita, perseverando nell’amore misericordioso verso tutti.

Il Figlio dell’uomo ci trovi servi buoni e fedeli, impegnati a lavorare appassionatamente nella sua vigna, facendo trafficare i talenti che ci ha elargito, investendo carismi e ministeri a vantaggio di tutta la Chiesa. Preghiamo per tutti noi, particolarmente per i responsabili della comunità cristiana[[16]](#footnote-16), perché, memori della fiducia accordataci dal Divino Maestro, ci prendiamo cura amorevolmente gli uni degli altri, soprattutto dei poveri, quale “Chiesa povera per i poveri”. Vivendo così, ci prepareremo gioiosamente e senza timore all’incontro più importante della nostra esistenza, all’ora della nostra morte pasquale, quando il Re dei re e Signore dei signori passerà in mezzo a noi quale Servo dei servi invitandoci a partecipare al banchetto del cielo, che qui ed ora pregustiamo nell’Eucaristia.

Chiediamo al Signore la grazia di essergli fedeli anche nella notte della fede, nell’ora delle lacrime e della tribolazione, nell’attesa che giunga il suo giorno senza tramonto[[17]](#footnote-17). Cantiamo e camminiamo, consapevoli che “ogni giorno del nostro pellegrinaggio è un dono sempre nuovo del suo amore per noi e un pegno della vita immortale”[[18]](#footnote-18).

Beati noi invitati al banchetto delle nozze dell’Agnello[[19]](#footnote-19) che ci dona luce e forza per vegliare, per pregare e per amare, per sperimentare la beatitudine dell’ascolto obbediente della Parola e del servizio.

*Vieni, Signore Gesù!*

1. Cfr. Colletta [↑](#footnote-ref-1)
2. Cfr. Orazione sulle offerte e Orazione dopo la Comunione [↑](#footnote-ref-2)
3. Dal “Commento sul salmo 118” (Discorso 15,11-13) [↑](#footnote-ref-3)
4. Prima Lettura (Sap 18,6-9) [↑](#footnote-ref-4)
5. Salmo responsoriale (sal 32/33,1.12; 18-19; 20.22) [↑](#footnote-ref-5)
6. Cf. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Sacrosantum concilium*, 83 [↑](#footnote-ref-6)
7. Seconda lettura (Eb 11,1-2.8-19) [↑](#footnote-ref-7)
8. Cf. Francesco, *Lumen fidei*, 50:” Nel presentare la storia dei Patriarchi e dei giusti dell’Antico Testamento, la Lettera agli Ebrei pone in rilievo un aspetto essenziale della loro fede. Essa non si configura solo come un cammino, ma anche come l’edificazione, la preparazione di un luogo nel quale l’uomo possa abitare insieme con gli altri. Il primo costruttore è Noè che, nell’arca, riesce a salvare la sua famiglia (cfr *Eb* 11,7). Appare poi Abramo, di cui si dice che, per fede, abitava in tende, aspettando la città dalle salde fondamenta (cfr *Eb* 11,9-10). Sorge, dunque, in rapporto alla fede, una nuova affidabilità, una nuova solidità, che solo Dio può donare. Se l’uomo di fede poggia sul Dio-Amen, sul Dio fedele (cfr *Is* 65,16), e così diventa egli stesso saldo, possiamo aggiungere che la saldezza della fede si riferisce anche alla città che Dio sta preparando per l’uomo. La fede rivela quanto possono essere saldi i vincoli tra gli uomini, quando Dio si rende presente in mezzo ad essi. Non evoca soltanto una solidità interiore, una convinzione stabile del credente; la fede illumina anche i rapporti tra gli uomini, perché nasce dall’amore e segue la dinamica dell’amore di Dio. Il Dio affidabile dona agli uomini una città affidabile”.

Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica: art. 144-146 (Abramo modello di fede) [↑](#footnote-ref-8)
9. Gv 8,51-52 [↑](#footnote-ref-9)
10. Lc 12,32-48 [↑](#footnote-ref-10)
11. Cf. Francesco, *Evangelii gaudium*, 141:” Si rimane ammirati dalle risorse impiegate dal Signore per dialogare con il suo popolo, per rivelare il suo mistero a tutti, per affascinare gente comune con insegnamenti così elevati e così esigenti. Credo che il segreto si nasconda in quello sguardo di Gesù verso il popolo, al di là delle sue debolezze e cadute: «Non temere, piccolo gregge, perché al Padre vostro è piaciuto dare a voi il Regno» (*Lc* 12,32); Gesù predica con quello spirito. Benedice ricolmo di gioia nello Spirito il Padre che attrae i piccoli: «Ti rendo lode, o Padre, Signore del cielo e della terra, perché hai nascosto queste cose ai sapienti e ai dotti e le hai rivelate ai piccoli» (*Lc* 10,21). Il Signore si compiace veramente nel dialogare con il suo popolo e il predicatore deve far percepire questo piacere del Signore alla sua gente”. [↑](#footnote-ref-11)
12. Sal 34,11 [↑](#footnote-ref-12)
13. Cf. Catechismo della Chiesa Cattolica : art. 2729-2733 (preghiera, umile vigilanza del cuore) [↑](#footnote-ref-13)
14. Le lampade accese illuminano la notte che precede il ritorno del Signore, il quale arriva e bussa alla porta del nostro cuore (cf. Ap 3,20). [↑](#footnote-ref-14)
15. Secondo un’usanza palestinese si cingeva i fianchi chi lavorava, chi usciva e chi intraprendeva un viaggio (cf. Es 12,11). [↑](#footnote-ref-15)
16. Sono coloro che meglio conoscono il disegno salvifico. Servi fra i servi, essi all’insegna della prudenza, della disponibilità e della fedeltà sono chiamati ad amministrare i beni della casa del Signore- la Parola, i Sacramenti- perché tutti i servi ne abbiano opportunamente, guardandosi dalla tentazione di spadroneggiare sul gregge santo del Signore, altrimenti nel giorno del giudizio saranno puniti con rigore, separati dalla comunità credente e collocati fra gli infedeli.

Cf. Cirillo di Alessandria, *Sermone 93 sulla parabola dell’amministratore infedele*:” Il giudizio di coloro che insegnano sarà più severo, il Salvatore chiederà molto a chi avrà dato molto. Che cos'è questo molto che viene richiesto? La saldezza nella fede, la rettitudine nell'inizia­zione al mistero, la costanza nella speranza, la persistenza nella sopportazione, la solidità nella forza spirituale, l'ardore e il vigore in ogni sorta di buone imprese, per essere agli occhi altrui un ab­bozzo di vita evangelica”. [↑](#footnote-ref-16)
17. Cf. Rm 13,12 [↑](#footnote-ref-17)
18. Prefazio VI delle Domeniche del Tempo ordinario, *Il pegno della Pasqua eterna* [↑](#footnote-ref-18)
19. Cf. Ap 19,9 [↑](#footnote-ref-19)